

Per ringraziare

9 giugno 1896

L. F. de MAGISTRIS

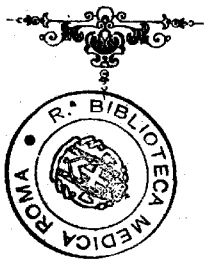


# RISULTATI ZOOLOGICI

DELLA

## PRIMA SPEDIZIONE BÒTTEGO

### NELLA SOMÀLIA



ROMA

PRESSO LA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

Via del Plebiscito, 102.

1896.



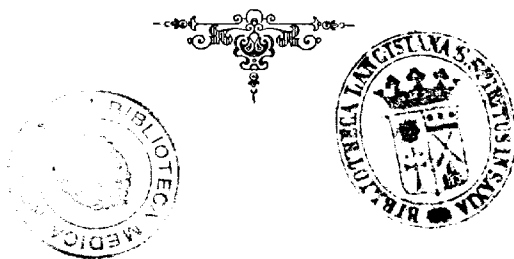
L. F. de MAGISTRIS

# RISULTATI ZOOLOGICI

DELLA

PRIMA SPEDIZIONE BÒTTEGO

NELLA SOMÀLIA



ROMA

PRESSO LA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

*Via del Plebiscito, 102.*

—  
1896.

.....  
*Estratto dalle* MEMORIE della SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA, Vol. V.  
PP. 443-448, 30 dicembre 1895  
.....

.....  
Roma, Stab. G. Civelli.

## RISULTATI ZOOLOGICI

### DELLA PRIMA SPEDIZIONE BÒTTEGO NELLA SOMÀLIA.

*Notizia del socio L. F. DE MAGISTRIS.*

Prima che il cap. Bòttego desse feconda materia di studio ai geografi, così per la breve escursione lungo la Costa dei Danakili (1), come per il fortunato viaggio alla ricerca e determinazione delle sorgenti del Fiume Giuba (2), si era acquistato, fra i zoologi, speciali benemerenze e fama discreta quale raccogliitore di campioni faunistici spettanti ai Vertebrati della Colonia Eritrea (3). Non meraviglia quindi se dalla sua recente esplorazione nella Somalia siasi ottenuta una certa quantità di esemplari di parecchie classi del Regno animale, e se la bella collezione, da lui solo formata, potette giungere intatta alla Costa del Benadir, dopo le note peripezie e i non lievi patimenti cui andò soggetta, pur troppo, la Spedizione. Era essa, di certo, per numero di portatori, qualità intrinseche di componenti e scopo finale da raggiungere, la meno adatta a condurre a risultati, anche mediocrementemente soddisfacenti, ricerche scientifiche di tal sorta. Queste sono di lor natura così delicate e minuziose da richiedersi competenze e attitudini specialissime in chi è chiamato a compierle, sempre accoppiate a una larghezza di tempo, assai di rado possibile con le esigenze molteplici e opposte cui deve assoggettarsi il capo di una Spedizione diretta ad avventurarsi alla risoluzione di incognite secolari, a traverso regioni e genti punto ospitali.

Alle difficoltà incontrate nel percorso, in paese nella sua grande totalità a noi sconosciuto, debbonsi attribuire i vuoti che si riscontrano nella raccolta del Bòttego a proposito di animali superiori. Ma anzichè sminuire il valore di essa, e il merito del paziente collezionista, simile fatto dimostra come la buona volontà non sia mai scemata dalla mente dell'ardito capitano. Se uccelli non poté riportarne, e negli altri verte-

(1) Vedi il BOLLETTINO di *maggio e giugno* 1892, pp. 403-418, 480-494.

(2) Vedi il BOLLETTINO di *maggio, agosto e novembre* 1893, pp. 417-421, 621-632, 796-802; e di *aprile* 1894, pp. 234-257.

(3) A. DEL PRATO: *I vertebrati della Colonia Eritrea*.

brati si attenne a un minimo che ben si spiega con la necessità di non aumentare di soverchio il bagaglio della modesta carovana, e di non occupare un tempo prezioso e limitato alla preparazione tassidermica dei campioni presi, per numero ed importanza s'impone la parte che, a titolo di esempio, riguarda gli artropodi (1). Ora non sono alla maggioranza degli studiosi di cose zoologiche sconosciute le cautele cui deve sottostare il naturalista raccoglitore, specialmente quando si voglia accingere a far oggetto di sue indagini gli animali inferiori. Non sempre, però, lo scienziato di professione, il quale abbia simpatie manifeste per un dato gruppo o sottogruppo di esseri organizzati, spogliandosi delle sue abitudini, viene a imprimere un lodevole carattere di generalità completa alle ricerche da lui praticate. Bene spesso si riscontrano in raccolte simili tutti i pregi e difetti propri ai lavori degli specialisti. Sono esaurienti da un lato, e mancanti da molti altri. Ciò, al contrario non accade, nè potrebbe essere altrimenti, a chi milita in un campo puramente neutrale, per cui gli è del tutto indifferente prendere di una famiglia a preferenza di un'altra, purchè ne trovi nell'itinerario che è obbligato a percorrere.

A dare un'idea sommaria della fauna di una Provincia sconosciuta, sono, a mio avviso, più adatti i non naturalisti, quando, ben inteso, una missione scientifica vera e propria non sia il caso di organizzare. Nelle successive la cooperazione dello scienziato è di una efficacia senza pari.

(1) Ciò risulta in modo assai palese dalla tabellina seguente ricavata da quella inclusa nella monografia del prof. R. GESTRO su i *Coleotteri* alla nota 2<sup>a</sup>, p. 249 del volume in esame:

	Specie nuove	Specie note	Totale
Mammiferi . . . .	—	8	8
Rettili . . . . .	5	10	15
Batraci . . . . .	1	4	5
Pesci . . . . .	3	9	12
Molluschi . . . . .	1	9	10
Ortotteri . . . . .	11	16	27
Rincoti . . . . .	14	97	111
Ditteri . . . . .	11	10	21
Imenotteri . . . . .	13	48	61
Coleotteri . . . . .	148	301	449
Miriapodi . . . . .	4	2	6
Araenidi . . . . .	18	30	48
Crostacei . . . . .	—	2	2
Totale . . . . .	229	546	775

I due crostacei raccolti dal Böttgero sono: *Deckenia imitatrix*, HILG, e *Periscyphis trivialis*, GERST.. Nel volume sono descritte, oltre a tutte quelle del Böttgero, anche alcune specie residuali delle raccolte di O. Antinori (Scioa), L. Bricchetti-Robecchi (Obbia), W. Barbey (Massaua), E. Dabbene (Ladò), G. Doria (Assab), Hans Meyer (Kilimangiaro), Ragazzi (Eritrea), e di altri per la Costa d'oro, l'Africa meridionale, e l'Isola di Giava; ma queste, a differenza di quelle del Böttgero, non portano alcuna numerazione d'ordine.

Questi, nel tempo stesso che può estendersi in tutte quelle ricerche che gli sono più gradite ed accette nell'ambito degli studi compiuti, e di quelli cui specialmente ha dedicato l'attività sua, può, con metodo sanamente razionale, colmare tutte le lacune che immancabilmente si erano riscontrate dopo la prima esplorazione, evitando di raccogliere campioni già noti.

Senza alcun dubbio fra i pregi delle fatiche sostenute dal Böttogo con l'intento di far conoscere discretamente *anche* dal lato faunistico il « Corno orientale » dell'Africa, sta appunto quello di avere evitato ogni carattere di unilateralità, cercando, studiando anzi, di riuscire a poter dare un'idea chiara, precisa, completa, per quanto sommaria, delle specie somali, siano esse, oppur no, proprie della regione visitata. E fortuna volle che là pure dove sembrassero scarsi i campioni collezionati, vi si riscontrasse non di rado il carattere della novità e della rarità.

Il Böttogo, innanzi di accingersi alla esplorazione della Somalia, visitò, ed a lungo, il Museo Civico di Storia Naturale di Genova, onde, dall'osservare le ricche ed egregiamente ordinate collezioni dovute ad antecedenti viaggi nell'Africa orientale, in particolar modo dell'Antinori, del Ragazzi e dell'Odoardo Beccari, fissasse nella memoria le forme più caratteristiche cui concentrare l'operosità raccoglitrice sul luogo. Nè le cure del direttore di quel Museo, il marchese Giacomo Doria, Senatore del Regno e nostro benemerito presidente, e del vice-direttore, il prof. Raffaele Gestro, si restrinsero a indicazioni di esemplari tipici dei paesi circumsomali; ma di suggerimenti pratici e di apposito materiale tecnico largamente lo fornirono.

Ben naturale si fu dunque l'affidare a quel Museo lo studio delle ambite raccolte del Böttogo.

Sono decorsi appena venticinque anni dal giorno che il Doria, a sue spese, ne ha fondato gli *Annali*, e già ben trentacinque volumi, in ottavo massimo, vero portento tipografico ed illustrativo, furono editi per la pubblicazione di lavori originali tendenti a studiare sistematicamente e corologicamente le collezioni zoologiche che a mano a mano ad esso Museo sonosi acquisite.

Il presente volume, XV della seconda serie, corredato da una Carta originale della Somalia, disegnata, sui rilievi del Böttogo e di altri, alla scala di 1 : 4.000.000, dal valente e giovane cartografo della Società Geografica italiana, signor Achille Dàrdano, sotto la direzione del prof. G. Dalla Vedova, si apre con una descrizione geografica (pp. XI-XVIII) dovuta al medesimo professore, segretario generale della nostra Società. In essa, documentando le precise parole con una bibliografia esatta de-

gli ultimi viaggi d'Italiani nella Somalia, il Dalla Vedova tesse la storia della Spedizione allo scopo precipuo di far risaltare geograficamente il valore della collezione zoologica, notandovi, con giusta opportunità, come il lato essenziale del viaggio stia nell'essersi svolto in parti nuove per lo scienziato.

A questa prefazione geografica tien dietro la parte veramente faunistica, disposta in ordine decrescente, per quanto lo consentiva l'indole delle singole descrizioni. (1)

Piace notare esserci, fra le varie monografie citate, alcune che dedicano delle pagine a considerazioni d'indole corologica o distributiva, con tutte le cautele e le precauzioni dovute alla difficoltà del soggetto. Si estendono, in ciò, il De Carlini, il Gestro (2) e il Vinciguerra. Questi, anzi, con molta erudizione e competenza presenta lo stato attuale delle conoscenze acquisite da un trentennio nella fauna ittologica d'acqua dolce nel versante dell'Oceano Indiano a nord dello Zambesi, vale a dire di tutti i fiumi principali dell'Africa orientale, ed annessi bacini lacustri, poichè il Mar Rosso, sebbene sia di quello una evidente dipendenza, purè non riceve tributari importanti da tutto il litorale d'occidente.

Dal complesso del volume, nel quale ogni singola specie descritta porta indicata la località ove fu trovata e la data della cattura, una deduzione precisa di zoogeografia non è possibile trarre con certezza, essendo la raccolta del Böttego, come quelle del Révoil e del Bricchetti-Robecchi, un primo contributo alla Fauna somali, e mancando tuttora una completa illustrazione delle faune delle rimanenti province africane, escluse quelle del Bacino mediterraneo, che fanno parte di un'altra delle note regioni del Wallace. Tuttavia non è dato ad al-

(1) OLDFIELD THOMAS: *Mammiferi*, pp. 4-6; — G. A. BOULENGER: *Rettili e batraci*, pp. 9-18, con quattro tavole fuori testo; — D. VINCIGUERRA: *Pesci*, pp. 21-60, con una tavola fuori testo; — ED. VON MARTENS: *Molluschi terrestri e d'acqua dolce*, pp. 63-66; — H. DE SAUSSURE: *Ortotteri*, pp. 69-93; — A. L. MONTANDON: *Plataspidini*, pp. 97-101; — A. DE CARLINI: *Rincoti*, pp. 105-125; — E. CORTI: *Ditteri*, pp. 129-148; — P. MAGRETTI: *Imenotteri*, pp. 151-173; — C. EMERY: *Formiche*, pp. 177-184; — M. RÉGIMBERT: *Ditiscidi*, pp. 187-194; — E. EPPELSHEIM: *Stafilinidi*, pp. 197-213; — E. BRENSKE: *Melolontini e Rutelini*, pp. 217-226; — M. PIC: *Anticidi e Pseudoanticidi*, pp. 229-232; — J. FAUST: *Curculionidi*, pp. 235-245; — R. GESTRO: *Coleotteri*, pp. 249-478; — F. SILVESTRI: *Chilopodi e Diplopodi*, pp. 481-490; — P. PAVESI: *Aracnidi*, pp. 495-537; — C. PARONA: *Acari parassiti dell'Ete-rocefalo*, pp. 541-547.

(2) Il GESTRO ha pubblicato una importante relazione intorno ai *Risultati zoologici* nel volume del BÖTTEGO, *Il Giuba esplorato*, pp. 519-523. In questo volume contengono altresì eccellenti zincotipie di molte fra le specie nuove più caratteristiche portate dal Böttego.



cuno disconoscere la luce che ha portato in tale campo di studi e di ricerche, oggi molto scientificamente progredite, la raccolta in discorso. Essa ha dimostrato come anche per il Corno orientale dell'Africa valga il carattere di grande uniformità riconosciuto dal Wallace per la Regione Etiopica in generale.

Una prima divisione che si afferma necessaria, dopo la lettura del volume, è quella di considerare la porzione ad oriente dell'Uebi Scebeli (Uebi Ruspoli), come più caratterizzata dall'altra comprendente i bacini fluviali dell'Uebi e del Ganana, nella quale ultima si riscontrano maggiori e spiccate analogie con le conosciute faune dello Scioa e della zona montagnosa che fa capo al Monte Kenia (5,600 m.).

Ciò deriva, in modo per sè troppo evidente, dall'aspetto morfologico distintissimo che presentano i due paesi.

L'Ogaden, e gli altipiani che da esso scendono dolcemente al Golfo di Aden e alla Costa dei Migiurtini, è del tutto individualizzato, per mezzo delle linee fluviali dell'Hauash e dell'Uebi, dallo Scioa e dalle regioni oroidrograficamente derivate. Nella vasta zona abitata dai Galla e dai Somali, invece, scorrono, oppure vanno ad impaludarsi, fiumi che nello Scioa meridionale, nello spartiacque del Nilo Azzurro (Bahr-el-Arzek) e nel ciglione orientale dell'Altopiano dei grandi laghi equatoriali hanno le loro scaturigini.

A confortare la tesi del Wallace merita uno speciale ricordo la rassomiglianza forte e sentita che c'è con tutto il lembo occidentale della Senegambia, porzione, anch'esso, della Subregione orientale-centrale cui appartiene la Penisola dei Somali. Interessa, del pari, far notare una certa coincidenza di specie fra le Somali e le Malgasce (*Blatta madecassa* [DE SAUSS.] ad esempio), la quale, unita al carattere della flora, affine assai a quella della grande isola africana, può illuminare intorno ad alcune derivazioni biologiche, e alle cause che le produssero in epoche geologiche da noi più o meno distanti.

Nel campo dei raffronti hanno una importanza indiscutibile le conseguenze che si possono trarre dal prendere in considerazione le faune lungo i confini della Regione Etiopica con la Palearctica (Basso Egitto, Siria, Europa meridionale).

Nella fauna ittologica di acqua dolce, tanto per citare un caso più a lungo descritto nel volume, della Siria (Lago di Tiberiade) e dell'Africa equatoriale, si riscontra un'abbondanza di specie di *Cromidi*, senza che continui tale carattere nella porzione orientale dell'Africa settentrionale. « Questo fatto — come osserva il Vinciguerra (1) — viene

(1) Pp. 26-27.

« spiegato dal Gregory coll' ipotesi che in epoche precedenti all'abbassamento del suolo per cui si formò il Mar Rosso, questo formasse una valle, attraverso cui scorreva un fiume emissario del gran lago che ricopriva la Palestina, fiume di cui il Giordano sarebbe il residuo, e la cui foce era vicina a quella di un altro fiume che dagli altipiani dell'Africa equatoriale, correva al mare, attraverso gli attuali laghi Baringo e Basso Narok. (1) Questa ipotesi è tanto più accettabile dal momento che le recenti scoperte hanno tolto ogni valore alla supposizione che gli animali siansi distribuiti sul continente africano col mezzo di una irradiazione in tutti i sensi, che avrebbe avuto il suo centro nel centro stesso dell'Africa, ed hanno dimostrato come in essa sia notevolmente rappresentato l'elemento indiano ed indo-malese.

« Per ciò che riguarda i pesci, anche senza tener conto dei generi ricchi di specie e a vasta area di distribuzione geografica, che hanno rappresentanti in regioni assai discoste, benchè sia degna di nota la presenza del *Gobius giuris* nello Zambese e nel Pangani, è opportuno ricordare la presenza in Asia ed in Africa di specie appartenenti a generi meno ricchi di specie e ad area corologica più ristretta, come i *Mastacembelus*, gli *Ophiocephalus*, i *Clarias*. Ma l'affinità maggiore si riscontra fra i Ciprinidi, che ci offrono molti generi comuni ai due paesi, come i *Labeo*, *Tylognathus*, *Barynotus*, *Dillonia*, *Barilius*, *Rasbora* e *Discognatus*, rappresentatovi questo persino dalla stessa specie. In quasi tutti questi casi le specie africane sono meno numerose delle asiatiche e però possiamo ragionevolmente supporre emigrate dall'Asia attraverso la Persia e la Siria. Il bacino del Giordano può ritenersi, come ha già detto Günther (2), ittologicamente comune alle due regioni, dal momento che vi si trovano i *Chromis* provenienti dall'Africa e gli *Scaphiodon* asiatici. »

In conclusione, la Fauna somali, come quella di ogni territorio privo di distinta fisionomia morfologica, presenta parecchi gradi d'incertezza, più alcuni caratteri di transizione che necessariamente vi si dovevano riscontrare per la sua speciale positura geografica, rispetto ad altre regioni e sub-regioni zoologiche, una fauna ricca di specie tipiche di varie province, tale da suscitare parecchie feconde discussioni scientifiche e d'interesse non solo gli zoologi, ma quanti siano cultori delle scienze biologiche.

(1) J. W. GREGORY: *Remarks on the factors that appear to have influenced Zoological Distribution in Africa*, in *Proc. Zool. Soc.*; Lond., 1894, p. 165.

(2) A. GÜNTHER: *Introduction to the study of Fishes*, p. 227.



